



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Commissione VIII (Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici) della Camera dei Deputati, inerente all'esame dei progetti di legge C. 589 Trancassini, C. 647 Braga e C. 1632 Governo, recanti *disposizioni per la gestione delle emergenze di rilievo nazionale e la ricostruzione post-calamità*

**Relazione relativa all'Audizione
dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale
nella persona del *Segretario Generale Dott.ssa Vera Corbelli*
del 10 aprile 2024**

Buon pomeriggio a tutti,

ringrazio innanzitutto il Presidente e la Commissione Ambiente tutta per aver dato l'opportunità all'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale di rappresentare delle *prime considerazioni alle proposte normative, oggetto dell'udienza odierna*, qui di seguito riportate:

1. n. 589 del 16/11/2022 d'iniziativa dei Deputati Trancassini, Foti e Rotelli, riguarda la *modifica al codice della protezione Civile e alle norme in materia di gestione delle emergenze.*
2. n. 647 del 29/11/2022 d'iniziativa dei Deputati Braga, Curti, Di Sanzo, Ferrari e Simiani riguarda, invece, *la delega al Governo per una disciplina organica di interventi per la ricostruzione dei territori colpiti da eventi calamitosi nonché l'adozione di un Testo Unico per le disposizioni legislative in materia.*
3. n. 1632 del 29/12/2023, d'iniziativa del Ministro Musumeci, infine, riguarda una *Legge Quadro in materia di ricostruzione post-calamità.*

Le tre proposte riguardano tre diversi aspetti aventi come denominatore comune *la gestione degli effetti di un evento calamitoso in tempo reale ed in tempo differito, in una prospettiva di semplificazione, di coordinamento e di accelerazione delle relative procedure amministrative.*

Pur nella loro diversa articolazione, tutte le proposte evidenziano la necessità di una disciplina unitaria, a livello nazionale, per definire: *i) gli indirizzi istituzionali, ii) le varie*





Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

fasi gestionali e operative al fine di un efficientamento ed uniformità di *“un percorso”* che, nel rispetto delle peculiari caratteristiche dei territori colpiti da eventi calamitosi, deve dare risposte nell'immediato dialogando, tra l'altro, con gli iter e con i contenuti dei vari strumenti di pianificazione territoriale e relative norme vigenti.

Da una prima valutazione condotta, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, nell'esprimere apprezzamento per il notevole sforzo compiuto nell'ambito della formulazione delle proposte di legge avanzate dal Signor Ministro e dagli Onorevoli Deputati, evidenzia la necessità di predisporre e declinare, a monte delle proposte normative in parola, un *“documento quadro”* che configuri ed analizzi i differenti pericoli, naturali e non, che affliggono il nostro Paese. Tale necessità nasce dalla constatazione che detti pericoli – pur facendo registrare spesso conseguenze tra loro paragonabili, in termini di perdita di vita umana e danni alle strutture e infrastrutture – possono avere caratteristiche tra loro differenti e, comunque, tali da richiedere percorsi e soluzioni diverse in termini di ricostruzione.

A titolo esemplificativo, si richiamano eventi calamitosi connessi a problematiche di dissesto idrogeologico (*frane, alluvioni, fenomeni misti e/o complessi*) a valle dei quali la ricostruzione degli edifici danneggiati deve essere sviluppata con l'ausilio di una analisi quantitativa del rischio finalizzata all'individuazione delle misure di mitigazione del rischio, di tipo non strutturale e strutturale, che si rendono necessarie per rendere accettabile il rischio sia nel corso della ricostruzione e sia a ricostruzione ultimata.

Per quanto concerne gli eventi calamitosi correlati al sisma sono, invece, già consolidate – a livello internazionale e nazionale – le procedure per la ricostruzione post-evento che intervengono sulla *“vulnerabilità della struttura”* la cui riduzione in fase di ricostruzione non ha alcuna influenza sulle strutture adiacenti.

Una eccezione nell'ambito della ricostruzione post-sima è rappresentata dalla presenza di *“scenari multi rischio”* come nel caso del territorio del Comune di Casamicciola Terme, interessato contemporaneamente da pericolosità sismica, idrogeologica e vulcanica.





Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

In tale territorio, a seguito all'evento sismico del 2017 e all'evento franoso del novembre 2022 sono state predisposte e realizzate diverse attività finalizzate, tra l'altro, alla ricostruzione post-calamità. Tali azioni hanno consentito, in particolare, di individuare strutture danneggiate da eventi sismici, sulle quali è possibile la ricostruzione attraverso interventi mirati alla riduzione della vulnerabilità pervenendo, al contempo, alla "messa in sicurezza" dell'area. Sono stati, altresì, individuati ambiti territoriali nei quali alla "pericolosità sismica" è associata quella da "frana e alluvione" che richiede la realizzazione di: *i)* interventi di mitigazione del rischio da frana e da alluvione (attivi e passivi), *ii)* interventi che riducono la vulnerabilità delle strutture la cui esecuzione non deve, tuttavia, costituire un aggravio del rischio per gli edifici contermini.

Alla luce di queste brevi considerazioni – che mi riservo di specificare con apposita relazione, laddove la Commissione lo ritenesse opportuno – ritengo doveroso, altresì, suggerire che le fasi di gestione post-calamità – da quella emergenziale a quella della ricostruzione - siano configurate in una "macrotessitura" che tenendo conto, in un'ottica di efficienza e rapidità, delle peculiari caratteristiche dei differenti pericoli e delle relative conseguente attese, consenta di fornire specifiche e diversificate risposte in termini di ricostruzione.

Conseguentemente a quanto esposto occorre evidenziare, inoltre, che fermo restando i vari ruoli istituzionali, i differenti Tavoli di coordinamento ed operatività devono vedere coinvolti i diversi Attori con le specifiche competenze i quali, per risultare efficienti ed efficaci, devono essere dotati di risorse e di mezzi necessari al fine di accelerare le verifiche, le analisi, le procedure, ecc., che consentono di fornire i contributi richiesti in termini di ricostruzione post-evento. Ricostruzione che, sempre e comunque, non deve comportare un aggravio di rischio per le persone e per i beni presenti al di fuori delle aree colpite e, allo stesso tempo, costituire occasione di una rigenerazione territoriale e sostenibilità delle risorse.

Vera Corbelli